



SPS Italia 2019 e il rilancio del manufacturing

Il rapporto tra il settore manifatturiero italiano e le nuove tecnologie della digitalizzazione si è, negli ultimi anni, consolidato.

Molte aziende si sono avvicinate alla Digital Transformation, anche grazie alle iniziative del Piano Impresa 4.0, scoprendone velocemente i benefici. Ma c'è ancora parecchia strada da fare in questa evoluzione e, soprattutto, bisogna evitare il rischio che si crei un divario importante tra le aziende virtuose, che hanno abbracciato velocemente le nuove tecnologie, e quelle che per varie ragioni restano più indietro.

Per questi motivi è ancora necessario monitorare da vicino il rapporto tra digitalizzazione e manufacturing italiano, come anche creare punti di

contatto tra le aziende - specie quelle di piccole e medie dimensioni - e chi fornisce tecnologie e soluzioni di nuova concezione. L'edizione 2019 di **SPS Italia** mira proprio a questo, facendo innanzitutto leva sugli elementi che l'anno scorso hanno dato i migliori risultati in quanto ad apprezzamento dei partecipanti, affiancati però da alcune novità che mantengono la manifestazione allineata allo scenario di mercato.

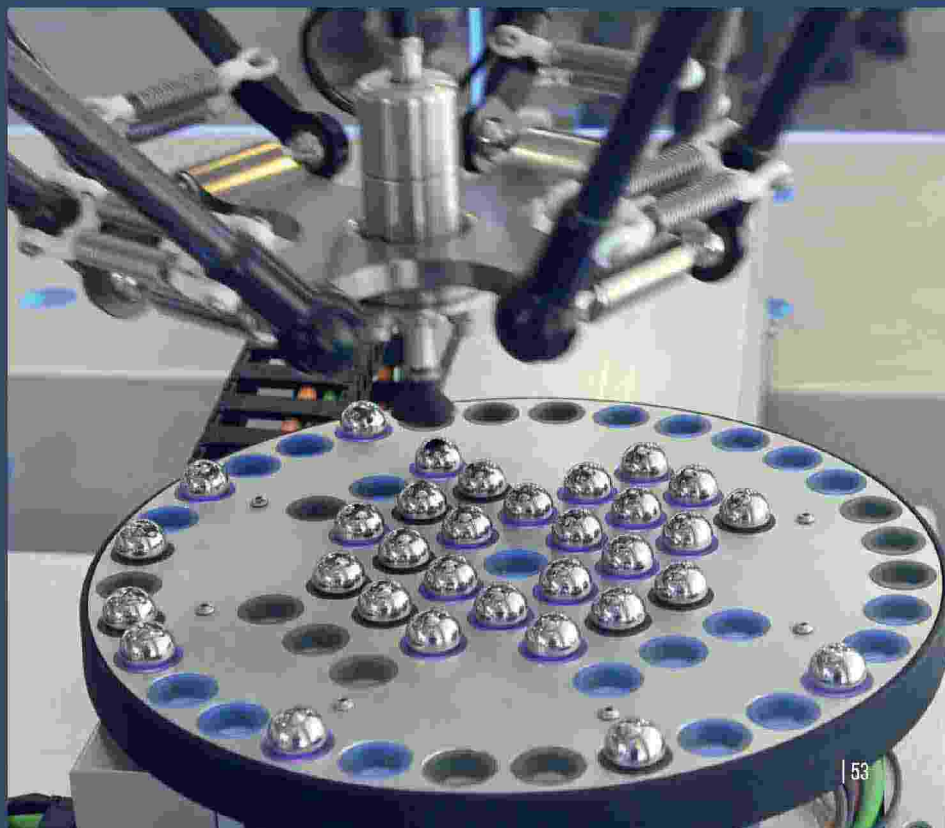
IL NUOVO DISTRICT 4.0

SPS Italia 2019 conferma una sua impostazione che fa da ponte ideale tra la digitalizzazione "classica" della fabbrica e la vera e propria Digital Transformation del manifatturiero. Alla prima evoluzione so-

no dedicati tre padiglioni (3, 5, 6) con tecnologie e soluzioni software per l'automazione, alla seconda altrettanti padiglioni (4, 4.1, 7) concentrati sui possibili rinnovamenti del manufacturing attraverso le nuove tecnologie e la digitalizzazione dei processi.

Un ruolo significativo è ovviamente assegnato al concetto della "digital factory", su cui si incentrano gli spazi di District 4.0. Si tratta di un percorso ideale tra le tematiche più importanti della fabbrica del prossimo futuro, descritte non in teoria ma con demo funzionanti e soluzioni articolate che partono da una case history reale. Questo per mettere in mostra le potenzialità di una tecnologia e non di un singolo

Il settore manifatturiero italiano ha recepito bene le nuove tecnologie della digitalizzazione, ma ora serve un cambio di passo a favore dello sviluppo di competenze e per non lasciare indietro le aziende sinora meno "virtuose"



SCENARI | Manufacturing

Ma le imprese sono indietro sulle tecnologie 4.0

Sono le stesse imprese italiane a dichiararsi non abbastanza pronte quando si tratta di tecnologie digitali innovative. Almeno questo è il segnale che le aziende hanno dato attraverso il test di autovalutazione Selfi4.0, progettato dalle Camere di Commercio nazionali e messo a disposizione attraverso la rete dei Punti Impresa Digitale. Il risultato dell'autovalutazione della "maturità digitale", a cui hanno partecipato quasi ottomila imprese, mostra che "tre imprese su cin-

que - spiega Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere - sono ancora in uno stadio iniziale di digitalizzazione. Per questo è importante l'azione di sensibilizzazione che svolgiamo attraverso i PID per il passaggio al 4.0... A un anno e mezzo dall'avvio delle attività i numeri evidenziano il forte interesse delle imprese verso queste tematiche... Ora siamo pronti a lanciare anche un sistema di certificazione delle competenze dei manager 4.0, per aiutare le impre-

se a trovare le persone giuste che possano traghettarle verso la Digital Transformation".

A frenare la trasformazione digitale delle imprese è, infatti, soprattutto l'assenza di figure capaci di guidarle verso le tecnologie avanzate. Perciò Unioncamere ha definito un sistema per la certificazione delle competenze dei manager dell'innovazione digitale. Si tratta di figure capaci di assicurare all'impresa uno sviluppo culturale verso un costante cambiamen-

Nell'evoluzione digitale del manifatturiero italiano resta chiave lo sviluppo di adeguate competenze tecniche e di processo

prodotto, evidenziando allo stesso tempo quali competenze siano necessarie alle aziende per poter implementare le applicazioni più innovative.

Data la sua sempre maggiore importanza nell'ambito manufacturing, la robotica durante **SPS Italia 2019** avrà un suo padiglione completamente dedicato (il 4.1). Anche qui l'idea è mostrare dal vivo demo e soluzioni dei più significativi player del comparto, i quali parteciperanno anche a un Osservatorio organizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano. Si tratta di uno studio di tipo qualitativo, che intende esplorare le prospettive della robotica nelle applicazioni verticali di packaging in ambito Pharma e Beauty.

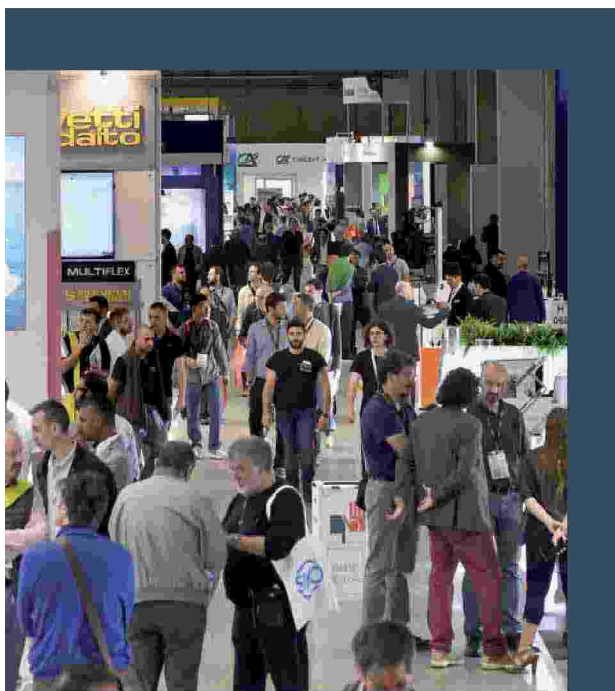
Il tema della trasformazione digitale viene trattato a **SPS Italia 2019** soprattutto dal punto di vista dell'incontro tra il mondo propriamente IT e quello OT. Il fil rouge della manifestazione, in questo senso, è dunque quello della digitalizzazione delle fabbriche come mezzo per raggiungere una maggiore efficienza operativa, ridurre i costi ed essere in generale più competitivi. Resta sempre l'idea di fondo di unire la teoria con la pratica, ossia di presen-

tare prodotti e tecnologie attraverso installazioni di casi reali presenti sul mercato.

FORMAZIONE E COMPETENZE

Un punto chiave nella trasformazione digitale del manifatturiero italiano è lo sviluppo di adeguate competenze tecniche e di processo, che devono provenire soprattutto dal mondo della formazione scolastica e universitaria ma anche dalle nuove strutture sviluppate sul territorio proprio per agevolare lo sviluppo "culturale" delle imprese. Per questo l'edizione 2019 di **SPS Italia** conferma lo stretto legame della manifestazione con Università e Istituti Tecnici, ma anche con centri di ricerca, Digital Innovation Hub e Competence Center.

In fiera questo legame si concretizzerà in particolare con diversi momenti di formazione. Tra questi si segnala un progetto in collaborazione con Fondazione Cariplo, che coinvolge 76 Istituti Tecnici i cui allievi verranno preparati per una visita guidata della fiera. Inoltre alcune associazioni di riferimento, come Anie Automazione, proporranno percorsi tematici e iniziative di formazione legate alla mecatronica e alla componentistica intelligente.



to dei processi in chiave impresa 4.0, che garantisca la progettazione e la realizzazione di modelli di business innovativi e il coordinamento delle iniziative di Digital Transformation.

Secondo le autovalutazioni raccolte attraverso Self4.0, il 60 per cento delle imprese si colloca nelle prime fasi del processo di digitalizzazione e di adozione delle tecnologie della "new digital wave", mentre il 30 per cento ha intrapreso il cammino verso la digitalizzazione e solo il 10 per cento può essere realmente considerato consapevole delle opportunità offerte

dalla cosiddetta quarta rivoluzione industriale.

Più in dettaglio, l'11 per cento del campione si definisce Esordiente, ossia legato ad una gestione tradizionale dell'informazione e dei processi. Il 49 per cento è Apprendista, utilizza cioè strumenti digitali di base, mentre il 30 per cento è Specialista, perché mostra una buona parte di digitalizzazione dei processi. Salendo in una ipotetica gerarchia di digitalizzazione, il 7 per cento del campione è Esperto, poiché applica con successo i principi dell'Impresa 4.0, e il 3 per cento è un Campione con una

buona digitalizzazione dei processi e un elevato ricorso a tecnologie 4.0.

La mappa della maturità digitale delle imprese evidenzia sensibili diversità di sviluppo a livello geografico. Gli imprenditori del Nord sono quasi a metà del guado nel percorso di digitalizzazione (più avanti in particolare sono quelli del Trentino Alto Adige) mentre circa il 70 per cento dei loro colleghi del Sud si trova ancora nella fase iniziale. Nella media invece le imprese del Centro, con una maturità digitale più avanzata nelle Marche e in Umbria.

Il comitato scientifico di **SPS Italia** ha poi definito un programma di convegni scientifici che riconoscono crediti formativi professionali a chi vi partecipa.

Gli appuntamenti sono concentrati su tre aree tematiche: automazione avanzata (linguaggi di programmazione, integrazione tra robotica e PLC, normative...); digitale (analytics, cloud, AI, cyber security...); mecatronica (sistemi di trasporto a carrelli indipendenti, motori ad alta efficienza, componentistica intelligente...).

L'IMPORTANZA DEI NUMERI

In tutto questo, a parte l'impostazione di fondo sono anche i numeri a dare la sensazione che **SPS Italia** 2019 parta con tutte le premesse per confermare il suo ruolo. "Anche quest'anno la fiera è in crescita. Abbiamo sei padiglioni al completo con oltre ottocento espositori. La manifestazione negli anni ha triplicato i propri risultati diventando il contesto ideale per la contaminazione di competenze ed esperienze di innovazione", spiega in questo senso Donald Wich, Amministratore Delegato di MesseFrankfurt Italia.

Appuntamento quindi a Parma, dal 28 al 30 maggio prossimi.

Innovazione mirata grazie al nuovo FNI

Anche l'Italia cerca di spingere l'innovazione puntando sul Venture Capital. A questo serve in particolare il Fondo Nazionale Innovazione che il Ministero dello Sviluppo Economico ha presentato di recente, con l'obiettivo dichiarato di far diventare l'Italia una "smart nation". Si tratta di un soggetto multifondo con una dotazione finanziaria di partenza di circa un miliardo di euro che, spiega il Mise, verrà gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti con l'obiettivo di riunire e moltiplicare risorse pubbliche e private dedicate all'innovazione.

Operativamente il Fondo Nazionale opera come una collezione di singoli fondi che investiranno come Venture Capital, ossia con investimenti diretti e indiretti in minoranze qualificate nel capitale di imprese innovative, in particolare a supporto di startup, scaleup e PMI innovative. Non si tratterà di investimenti a pioggia ma, spiega il Mise, di operazioni selettive in cui si identificheranno le

realità potenzialmente più capaci di generare impatto e valore sia per l'investimento sia per l'economia nazionale. Proprio la volontà di muoversi in maniera selettiva è il motivo per cui è stato scelto lo strumento del Venture Capital.

Va comunque considerato che qualsiasi iniziativa nazionale collegata all'innovazione non si può valutare solo con criteri finanziari. Il FNI si muove anche in una ottica di interesse nazionale, cercando di evitare che talenti e proprietà intellettuali sviluppati in Italia continuino ad essere ceduti ad investitori esteri semplicemente perché non ci sono alternative adeguate. L'obiettivo del Fondo è molto ambizioso: agire come volano per suscitare altri investimenti istituzionali e privati, generando complessivamente investimenti per cinque miliardi di euro in cinque anni. Con questa spinta si può, secondo il Mise, "rendere l'Italia uno dei Paesi più competitivi in Europa in appena due anni", con ovvi effetti positivi anche sull'occupazione.